

Un applauso agli animali generosi **Salvati grazie ai cani**

*I soccorritori a quattro zampe sono riusciti con i **vigili del fuoco** a compiere il miracolo Estratti vivi i bambini: il cuoco che ha dato l'allarme riabbraccia la sua famiglia*

di **SIMONA BERTUZZI**

Salvati da unità cinofile in cui lo Stato crede a metà. Perché non ha neppure la forza di mettere i soldi per comprare una parte di quei cani. È solo l'ultimo dei paradossi di questa grande tragedia di neve e macerie che si è abbattuta sull'Abruzzo.

E su un piccolo hotel di montagna che fino a lunedì pareva il paradiso dei turisti e da tre giorni è un inferno di neve e macerie. Abbiamo visti i volti dei superstiti. Abbiamo respirato le loro lacrime. Il piccolo Gianfilippo avvinghiato al collo del soccorritore, la (...)

segue a pagina 3

PRIMA PAGINA



SOCCORSO DECISIVO

I cani hanno annusato la vita sotto la neve

Le unità cinofile sono state fondamentali: per i pompieri gli animali si rivelano spesso più utili delle macchine

... segue dalla prima

SIMONA BERTUZZI

(...) mamma Adriana che piangeva e pregava «salvate mia figlia adesso, è nella stanza accanto», e come fai a non pregare Dio quando hai sbattuto contro una valanga assassina e sei riemerso. Ma di loro - i cani eroi e i valorosi vigili del fuoco che hanno scavato, cercato e sperato - chi avrà voglia di raccontare. E allora tocca a noi quella parentesi che alcune cronache ufficiali considerano un banale romanzo d'appendice. Ieri attorno al cumulo di neve e cemento che ancora imprigionava i superstiti dell'hotel Rigopiano c'erano otto unità cinofile (cane e padrone), 4 del Lazio, 3 della Toscana, una della Lombardia. Molte composte da femmine con bei nomi da favola, Fly e Fix, due border collie attentissimi, Zoe un magnifico molinois belga, e un pastore tedesco di nome Belle come il cane di Belle e Sebastian, anche lei amava la montagna e salvava i bambini dal fuoco.

Hanno cominciato a cercare e annusare dalle 9 di giovedì. Prima in una zona più ampia poi sempre più circoscritta. Per un attimo è parso tutto perduto e il bollettino dei sopralluoghi un macigno in più sopra l'hotel martoriato. «I cani non segnalano nulla», scrivevano le agenzie, i volti incollati agli schermi e la speranza che scivolava nei rivoli di ghiaccio e fango tracciati dalle pale dei soccorritori. Ma i cani non si sono abbattuti e i vigili nemmeno. Funziona così d'altronde: «I cani spaziano in libertà e appena percepiscono un odore umano si fermano, fissano il muso a terra e iniziano ad abbaiare», racconta un

sindacalista del **Conapo** delle unità cinofile dei vigili del fuoco. E ieri di segnali così ce ne sono stati tanti e tutti buoni, al pari dell'odore acre di fumo che sprigionava da un camino acceso al momento della valanga e che i soccorritori hanno percepito appena

hanno tagliato il tetto dell'albergo. Gli uomini valorosi - vigili del fuoco ma anche del soccorso alpino - a calarsi e salvare vite, il tempo della fatica e quello dei sorrisi. E i bravi cani lontani dai riflettori a godersi il meritato riposo e la giusta ricompensa. Non crediate, mica è facile. «Magari la persona è distante dieci metri dal punto in cui si scava», spiega Fabrizio Cuneaz, direttore dell'unità cinofila del Cnsas, il corpo nazionale soccorso alpino e speleologico a sua volta impegnato nelle zone martoriate «ma sono un aiuto fondamentale. Se non arrivano al contatto con la persona scavano e abbaiano e più scavano più l'odore diventa forte e vicina la gratificazione». Lavoratori indefessi e razze coraggiose che nulla temono, e lo zelo e la passione hanno impresso nel sangue. Ieri correvano nella neve, i musi che sono sorrisi e gli occhi senza ombre. Felici quando lavorano e hanno addosso l'adrenalina della scoperta, fiacchi e spenti quando il mondo si placa, che poi è il motto dei bravi soldati. Anche annusare può essere uno sforzo fisico immane davanti a una valanga così. «Non sentono, non vedono, concentrano tutto nell'olfatto», spiega Cuneaz e 20 minuti ad annusa-



re speranze e ricostruire vite possono essere un dispendio di energia incredibile, «come per un uomo fare una respirazione bocca a bocca».

Non crediate. Senza loro a volte è impossibile. Il soccorso alpino per esempio dispone di un sistema di rilevazione di persone che si chiama Ar-tva e trasmette e riceve le onde, ma se la vittima della valanga non la porta con sé - ed è naturale pensare che dei turisti in hotel non l'avessero - è la fine. I vigili del fuoco invece usano dei geofoni capaci di captare le onde che si propagano dal terreno quando c'è un rumore, ma impotenti in assenza di quello. E in entrambi i casi inter-

vengono i cani «che percepiscono la vita anche se è immobile e non c'è niente di più affidabile». Il paradosso - spiega il segretario del sindacato **Copnapo** dei vigili del fuoco **Antonio Brizzi** «è che i cani sono acquistati e mantenuti a spese dei pompieri e ceduti in comodato d'uso al corpo nazionale dei vigili al momento del brevetto per poterli utilizzare in soccorso. Il corpo dei vigili rimborsa solo 600 euro l'anno per il cibo e 300 per le spese sanitarie. Ma è il personale che offre gratuitamente soccorso specialistico e di eccellenza a proprie spese e senza vedersi riconosciuta la specializzazione e sobbarcandosi il mantenimento dei cani». Eppure l'unità cino-

fila è importantissima per la riuscita dei soccorsi. «E i conduttori non percepiscono neanche un euro per questo». Sono solo 110 in Italia. Ma dovrebbero essere almeno 184. Se solo non fosse l'Italia degli eroi - uomini e animali - e della politica immobile.

MARCO E JESSICA

Nessuna notizia nemmeno per Marco Tanda, 25enne originario di Macerata ma residente a Roma, pilota di Ryanair, e Jessica Tinari, 24 anni, di Lanciano, estetista, con una passione per la politica e una militanza nel Partito democratico. I due fidanzati erano in vacanza da martedì scorso.

EMERGENZA CONTINUA

STEFANO E FRANCESCA

Per Stefano Feniello, che aveva festeggiato tre giorni fa i suoi 28 anni, e Francesca Bronzi, 25enne, era la prima vacanza insieme. Lei in serata si è messa in contatto con i soccorritori da sotto le macerie.

LUCIANO E SILVANA

Dovevano andare via martedì sera, invece hanno deciso di rimanere un giorno in più, Luciano Caporale, 54 anni, e la moglie Silvana Angelucci, 46. Al loro piccolo paese, Castel Frentano (Chieti), sono conosciuti da tutti perché fanno da anni i parrucchieri. Hanno anche due figli, di 35 e di 20 anni.



FIATO SOSPESO

INCERTEZZA

Dopo i salvataggi di ieri continua ad essere incerta la sorte di gran parte dei turisti dispersi tra i resti dell'albergo Rigo-piano di Farindola, sul Gran Sasso. Alcune voci, non confermate ufficialmente, davano per salvi anche i genitori degli altri due bambini (oltre ai due figli dei Parete) estratti vivi dalle macerie: Domenico Di Michelangelo e la moglie Marina, Sebastiano Di Carlo e la moglie Nadia. Quel che era certo nella serata di ieri era che, oltre ai quattro bambini e alla moglie di Giampiero Parete, altre cinque persone erano state salvate. Di seguito ecco alcuni dei turisti dei quali non si hanno notizie certe, ma per i quali ci sono ancora speranze.

MARCO E PAOLA

Di Marco Vagnarelli, dipendente Ariston, e Paola Tomasini, addetta Autogrill, nessuna notizia dalle 16.30 di mercoledì. Stavano per partire dall'albergo quando l'inizio del maltempo li ha fermati.

